

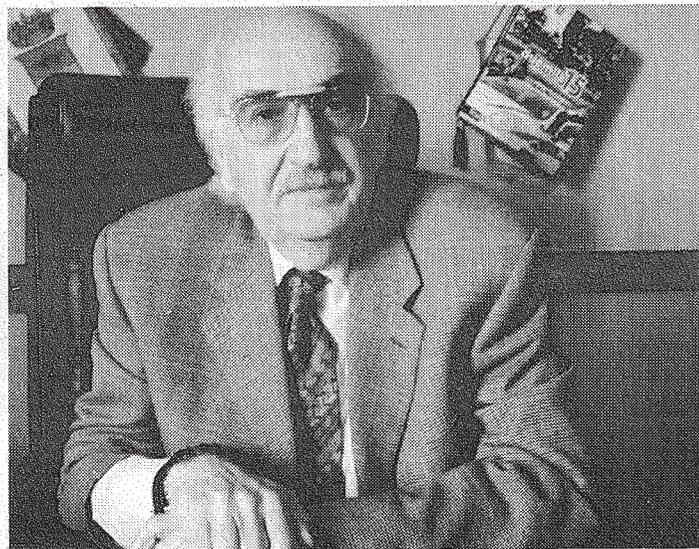
COMUNE DI SANTO STEFANO DEL SOLE

Il nostro tris d'assi? Verde, monti e città

ALLA GUIDA DAL 2007 dell'amministrazione comunale di Santo Stefano del Sole, Carmine Ragano, non lesina critiche ai vari livelli istituzionali e punta sul raccordo tra città, campagna e montagna per la costruzione di un percorso valido di rilancio e sviluppo del suo comune.

Sindaco, siamo nell'Alta Valle del Sabato. Un punto a favore per Santo Stefano del Sole o un fattore penalizzante?

Ci troviamo a dieci minuti da Avellino, a 20-25 minuti da Salerno e a 40 da Napoli. Diamo acqua all'Alto Calore Spa e le nostre sorgenti forniscono 2mila al secondo all'Arin. Abbiamo campi coltivati a nocciolati e vari edifici storici. Questo sarebbe già un ottimo punto di partenza per Santo Stefano del Sole, ma c'è un "SE". Se le infrastrutture - a partire da quelle viarie - fossero adeguate. Decenni fa la situazione era più vantaggiosa: avevamo la linea ferroviaria per Mercato San Severino a servizio nell'area. Oggi ci resta solo il raccordo autostradale AV-SA, per cui serve con urgenza un'azione intelligente della Regione Campania per l'infrastrutturazione di questo territorio, utile anche a far compiere il salto di qualità al polo universitario di Fisciano. In questo c'è stata una grande assenza delle isti-



Carmine Ragano

tuzioni regionali che non hanno tenuto nella dovuta considerazione le aree interne nella ripartizione delle risorse, ma pure della classe dirigente locale. Avellino città ad esempio non è riuscita a diventare la guida della provincia, un punto di riferimento per i territori, e per la pessima gestione politico-amministrativa oggi ha un ruolo marginale nel panorama regionale. Tutto questo ha limitato notevolmente anche le nostre possibilità.

Cosa c'è nell'agenda della sua amministrazione oggi?

Utilizzando i Fondi Ue, circa

3 milioni di euro, stiamo lavorando alla riqualificazione del centro storico consistente nella ristrutturazione dei vicoli e della piazza principale, caratterizzata dalla presenza di tre tigli di epoca napoleonica e di un balcone panoramico che guarda verso la valle. Stiamo elaborando la valorizzazione degli accessi a un parapetto naturale che gode di ottime correnti ascensionali dove già da tempo si recano numerosi appassionati del parapendio. Abbiamo deciso di mettere a frutto - a vantaggio dell'economia locale - questa pratica che è sicu-

ramente a impatto ambientale nullo. Queste azioni si inseriscono in un discorso più ampio di recupero dell'identità del paese cui speriamo possano partecipare i privati investendo in attività turistiche, ad esempio nei quartieri Capocasale e Castelluccio, che si prestano alla creazione di un albergo diffuso. Inoltre, abbiamo migliorato le strutture polifunzionali e attraverso fondi P.O.N. (circa 500mila euro), abbiamo realizzato l'isola ecologica su una proprietà confiscata al clan Meriani. Siamo nella fase finale del PUC, materia su cui abbiamo avuto difficoltà perché come paese siamo compressi tra l'area del Parco dei Monti Picentini da una parte e la fascia di rispetto prevista dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). A ciò si aggiunge il fatto che il nostro comune è attraversato dalla linea ad alta tensione che da tempo aspetta di essere rimossa e che ci taglia in due. In generale, come le dicevo, credo che Santo Stefano del Sole abbia molto da offrire a imprenditori che vogliono dedicarsi ad agricoltura di qualità (non dimentichiamo che a pochi chilometri dal centro storico si sviluppano i vigneti del Fiano Docg), ma pure fare turismo, sviluppare servizi per l'artigiano e il commercio.

Il suo mandato scadrà nel 2017 perciò la attendono altri due anni di lavoro. Cosa si propone per il futuro?

Credo sia dovere mio e degli altri amministratori mettere da parte egoismi e campanilismi per puntare su investimenti che guardino lontano e portino giovamento a tutti nel lungo termine. Altro nostro dovere è il rispetto e la preservazione dell'ambiente, che non significa conservazione, bensì evitare trasformazioni irreversibili. A questo si lega la necessità da parte della Regione Campania di fare chiarezza sul futuro delle Comunità Montane, su come ridare dignità alle montagne e alle aree interne. Per quanto mi riguarda, fondamentale sarà la repressione del fenomeno dell'abusivismo e una programmazione di salvaguardia idrogeologica della nostra montagna che, ad esempio, comprende 1200mq di faggeto. In definitiva, Santo Stefano del Sole ha tre identità: la campagna, la montagna e la città, o meglio, l'area urbana. Dall'integrazione di questi tre elementi in modo armonioso e da politiche di sviluppo integrato dipende la possibilità di ridare centralità alla Valle dell'Alto Sabato, e non relegarla a zona periferica.

Paola Liloia